



www.libertasicilia.com * www.maratonadisiracusa.it



Domenica 28-03-2010

Parabole, astuzia e finta povertà

Questa domenica delle Palme non proponiamo delle Parabole evangeliche, quei sapienti insegnamenti che allegoricamente promuovono l'evoluzione della nostra esistenza, da saper condividere con il nostro prossimo. Non salperemo neanche alla scoperta di eventi collettivi inediti, ma accentueremo soltanto qualche avvilente realtà, da tutti noi consciamente accettata. Le nostre parabole non sono che quegli strumenti della moderna tecnologia che fanno giungere, di solito a titolo oneroso, trasmissioni video da tutto l'universo tramite collegamenti satellitari, sempre che si abbiano tempo e volontà adeguati per starsene ad oziare per ore intere, da assidui pantofolai, dinanzi ad uno schermo televisivo.

Antenne paraboliche, climatizzatori, confortevoli automobili ed altri insoliti averi, sono chiari segni di un indubbio benessere economico, raggiunto magari con parecchi sacrifici e forse con altrettanti debiti ancora da estinguere. Questa prosperità personale, però, non è più un frequente motivo di sfoggio del proprio status simbol, anzi molto spesso si maschera abilmente per eludere i riflettori fiscali. Diviene, però, una sciocca esigenza di ostentazione per quanti vogliono calamitare l'attenzione altrui, sciorinando chiaramente uno stato sociale ben differente da quello reale. E' sempre lodevole l'impegno volto a migliorare la qualità della nostra vita, sulla base di concrete realtà basate molto spesso su notevoli rinunce. Ma è proprio un discutibile nonsenso implorare nel contempo, dalle Istituzioni pubbliche e dagli Enti caritatevoli, un'assidua ed assillante assistenza per speculare, senza alcun ritegno, su un inesistente stato di bisogno.

E' senza dubbio una biasimevole disonestà verso gli autentici poveri che, nel riserbo della loro reale condizione, sono sempre timorosi di implorare perfino l'indispensabile per la loro sopravvivenza, e patiscono una dignitosa sofferenza. Le astute iniziative dei finti poveri mirano ad impietosire il prossimo, di solito con ottimi esiti, ed il loro squallido mestiere di abili questuanti sottrae vitali sostegni ai veri bisognosi. Queste scaltre comunità ben organizzate devono essere da noi scoraggiate, e senza alcuna omertà contrastate nelle loro iniziative di vile incetta di provviste alimentari e di buon vestiario usato, fonte d'ingiusti profitti ed illeciti traffici.

Cauteliamoci da questi individui, prima di decidere di offrire loro un qualsiasi sostegno economico, anche di qualche centesimo di euro. Ignoriamoli pure, senza alcun cruccio, perché le loro illecite pretese vanno ridimensionate dalla fermezza della nostra condotta. Dirottiamo quindi, decisamente, verso quegli esseri che dovremo saper reperire, perché non andranno mai a mendicare agli angoli delle strade, il soccorso anche modesto che ci è possibile sottrarre dalle nostre risorse. Indirizziamolo pure verso i veri poveri, coloro che le autentiche Parabole evangeliche aiutano veramente a comprendere e confortare.

Antonio Capodicasa